dal nostro inviato a Torino Міммо Миого

architrave portante di ogni realistico futuro». «Una risorsa e non un ostacolo alla modernizzazione». «L'antidoto alla crisi (anche se è diventato perfino uno slogan dire che essa è in crisi e indicatori severi non mancano al riguardo». «L'unica alternativa praticabile all'esasperazione dell'individualismo e dei suoi danni». A scorrere le dense cartelle della prolusione convintamente e lungamente applaudita con cui il cardinale Angelo Bagnasco apre la 47.ma Settimana sociale dei cattolici italiani il dato subito evidente è la ricchezza di definizioni di quella che è e rimane la cellula base di qua-"slogan pubblicitari" che il presidente della Cei oppone alla «dissittma prattica che a livello pubblici è riservata all'istituto familiare». E allora si capisce perché, incontrando i giornalisti poco prima di entrare nella grande sala del Teatro Regio, il porporato abbia riassunto il suo pensiero – che è poi quello dei 1.300 delegati giunti da tutta Italia - in una breve ma incisiva dichiarazione.

«Indebolire la famiglia, peggio destabilizzarla, significa destabilizzare la persona e indebolire la società». La famiglia stessa, infatti, «è il grembo della vita, la palestra originale e primor-diale dell'educazione, è la scuola delle buone relazioni e quindi è incomparabile e fondamentale per la perso-na che riceve la vita attraverso l'amore fecondo del papà e della mamma». Proprio questo riferimento alle inso-stituibili figure paterna e materna, e-videntemente non casuale, pone le ri-flessioni del presidente della Cei in stretta connessione con l'attualità. Pur senza citare direttamente le inquietanti proposte di chi vorrebbe parlare di "genitore 1" e "genitore 2", Bagna-sco porta il discorso sulla relazione tra i sessi e ricorda che oggi «si è giunti a negare che la persona nasce sessuata». In altri termini «si è venuti a decostruire la dimensione sessuale fino ad adeguarla alla liquidità sociale». Ma questo «significa mortificare, non liberare, la nostra umanità». Occorre invece evitare il rischio, sottolinea Ba-gnasco, che l'umano venga «polverizzato in un indistinto egualitarismo che cancella la roccia della differenza sessuale e quella generazionale, eliminando così la possibilità di essere padre e madre, figlio e figlia». Il riferimento è in primo luogo al co-siddetto matrimonio gay, ma anche alla legge sull'omofobia. Sul primo punto il cardinale nota: «Quando attraverso una decisione politica, ven-gono giuridicamente equiparate forme di vita in se stesse differenti – come la relazione tra l'uomo e la donna e quella tra due persone dello stesso sesso -

si misconosce la specificità della famiglia e se ne preclude l'autentica va-lorizzazione nel contesto sociale, trattando in modo eguale realtà diverse». Quanto poi alla legge antiomofobia, il presidente della Cei ricorda: «Nes-

suno discute il crimine e l'odiosità della violenza contro ogni persona, qua-lunque ne sia il motivo», Tuttavia, «per lo stesso senso di civiltà, nessuno dovrebbe discriminare, né tanto meno poter incriminare in alcun modo, chi

sostenga pubblicamente ad esempio che la famiglia è solo quella tra un uomo e una donna fondata sul matrimonio, o che la dimensione sessuata è un fatto di natura e non di cultura». Le «tendenze che mirano a cambiare

> il volto della famiglia, rendendola un soggetto plurimo e mobile, senza il sigillo oggettivo del matrimonio», producono invece ulteriori «lacerazioni» specie sui figli. E lo Stato, «rendendo sempre più brevi i tempi del divorzio,

non favorisce una ulteriore ponderazione» su questo aspetto.

Secondo Bagnasco, pertanto, «bisogna che da un punto di vista culturale, sociale e político non ci sia alcun inde-bolimento dell'istituto familiare». Soprattutto il cardinale si rivolge alla po-litica, lamentando come le politiche sociali siano «ancora insufficienti o inattuate». «Una società che non investe sulla famiglia non investe sul suo futuro e si limita, come spesso dob-biamo costatare, ad affrontare emergenze e allocare risorse senza un chiaro progetto». Al contrario «bisogne-rebbe avere molta più attenzione verso politiche familiari efficaci e ade-guate». Di qui la sua richiesta di «un fisco a misura di famiglia, basato sul quoziente familiare, che determini un circolo virtuoso tra le famiglie e la società nel suo insieme». Anche lo stesso lavoro, fa notare il presidente della Cei, «deve essere organizzato in modo da rispettare le dinamiche relazionali tipiche della vita familiare, senza impedire i legittimi e necessari momenti di incontro e di riposo». Va inoltre affrontato «con efficacia» il pro-blema dell'occupazione, «per non costringere i giovani a emigrare» o per non lasciarli inoperosi «con conseguenze gravi sul versante sia personale che familiare e sociale». Infine Ba-gnasco incoraggia le famiglie stesse a farsi «soggetto attivo», citando ad e-sempio l'esperienza del Forum delle Associazioni familiari

Associazioni familiari.

Associazioni familiari.
Un capitolo importante della prolusione è poi quello dedicato ai rapporti tra le generazioni. «Riannodare i fili del dialogo intergenerazionale è oggi più che mai necessario. L'io si sviluppa non nel chiuso della propria individualità, ma quando si apre all'altro differente da sé». Per questo Bagnasco ricorda che l'opera educativa è gnasco ricorda che l'opera educativa è non solo possibile, ma necessaria. E che «ci vogliono adulti interiormente maturi, che non giochino con il mito dell'eterna giovinezza; che non si pongano in patetica concorrenza con i propri figli; che siano visibilmente lieti della loro età; consapevoli del doversi far carico perché altri si aprano re-sponsabilmente alla loro vita», «Mi ha colpito – aggiunge il porporato – nel-la recente Gmg di Rio, l'invito ripetu-to di Papa Francesco a ristabilire il dialogo tra giovani ed anziani che, a suo dire, sono i due estremi della società che rischiano di essere scartati». Ecco dunque l'invito ad essere educatori coerenti ed autorevoli che hanno «qualcosa di vero e di grande da dire». La sfida, conclude il cardinale, è tutta rinchiusa in una domanda: «Non quella che risuona frequentemente Che mondo lasceremo ai nostri figli?", ma una più inquietante: "A qua-li figli lasceremo il mondo?"». Ragione di più per rafforzare l'architrave del futuro che è la famiglia.

CO RIFFOQUZIONE RISERVATA

AV. PRG.

Ammortizzatore sociale? Sì, ma come patrimonio di risorse e di stili di vita

oring bee 20

PAG. 17. SETTIMAMA SOCIALIE

«Affrontare il tema della famiglia spinge non solo a toccare i nodi antropologici essenziali per il futuro della persona umana, ma costitulsce un'occasione per far comprendere quanto alcuni problemi vissuti dalla nostra società in ambito economico e politico, trovano le loro vie di soluzione nel recupero del valore della famiglia». È quanto alfermato ieri pomeriggio, nel suo saluto all'inizio dei lavori della Settimana, dall'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia. Centrali, in questa prospettiva, la libertà religiosa e quella educativa. «In famiglia – ha aggiunto Nosiglia – è possibile sperimentare la gratuità del dono di sé nell'amore e nella solidarietà e tutti quei valori che costituiscono gli assi portanti di ogni convivenza civile». L'arcivescovo della città che ospita la 47esima Settimana ha spiegato poi che parlare di famiglia come «ammortizzare sociale» non va inteso solo sotto il profilo economico, bensì come «patrimonio di valori, di risorse, di stili di vita che proprio nei momenti difficili si riscoprono come essenziali per dare speranza e promuovere una ripresa morale ed economica».

/43311de#\$11d4(e)

Le nostre scelte parlano di responsabilità verso le generazioni future



Emergenza educativa, ruolo dei giovani, necessità di ribadire la ricchezza e la verità della visione antropologica cristiana, urgenza di parlare con modalità più nuove e più fresche alla mentalità contemporanea. Sono i temi toccati dall'arcivescovo di Ivrea, Arrigo Miglio, presidente del Comitato scientifico delle Settimane sociali, nella sua introduzione ieri pomeriggio. «La visione teologica e antropologica da cui partiamo – ha sottolineato Miglio – illumina e offre criteri fondamentali per affrontare poi le questioni pratiche» e rende ancora più urgente «rafforzare e sostenere la famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna aperta alla vita, proprio perché questa prospettiva ci aiuta a non essere superficiali». L'arcivescovo di Ivrea ha poi messo in luce come «speranza» e «futuro», le due parole che ricorrono nel titolo della Settimana, «abbiano bisogno di uguale impegno di argomentazione, poiché il futuro lo prepariamo noi, con le nostre scelte concrete o con le non scelte». E tutto ciò comporta un grande senso di responsabilità verso le generazioni che verranno.

Alla «cattedra» della Sindone

La Sindone e i Santi sociali: due simboli forti della Chiesa torinese sono stati scelti dal Comitato organizzatore delle Settimane sociali per dare il alle giornate del convegno e per far entrare i delegati nella spiritualità della diocesi subalpina. leri le Settimane Sociali si sono aperte con un video curato dalla diocesi di Torino sulla Sindone. Inoltre, ogni mattina fino a domenica in Cattedrale alle 7.45, prima della Messa, i delegati sono invitati a partecipare a una catechesi a partire dalla contemplazione del telo sindonico: «Dalla Sindone al Gesù dei Vangeli», «Sindone e mistero del dolore», «Sindone e opere di carità» i temi delle meditazioni a cura della Commissione diocesana per la Sindone, «La riflessione sulla Síndone – spiega monsignor Giuseppe Ghiberti, presidente gnorario della Commissione – vuole essere un'occasione per far conoscere il Telo che richiama alla Passione di Gesù a chi viene a Torino per riflettere sulla famiglia, nucleo fondante della nostra società ma spesso luogo di situazioni di sofferenza. Nel Gesù dei Vangeli e nell'''uomo della Sindone" ci è dato di scoprire un'umanità perfetta, una vicenda eccezionale e impegnativa, gli aspetti di una realtà che ha tanto da dire alla nostra vita e alle nostre famiglie». (M.L.)

PANDING KATHASPANA

Un itinerario nel «cuore» di Torino

La sessione pomeridiana di oggi sarà aperta da un video sui santi sociali torinesi curato dalla locale arcidiocesi. In serata, a Valdocco, presso la Basilica di Maria Ausiliatrice, Casa Madre dei Salesiani di Don Bosco, verrà donata ai delegati la copia del primo contratto di apprendistato consegnato l'8 febbraio 1852 a un giovane lavoratore firmato da don Bosco e dal datore di lavoro. Un gesto simbolico che vuol testimoniare come nell'800 i santi sociali abbiamo reso il capoluogo subalpino famoso nel mondo per la propensione alla carità verso gli ultimi, la promozione dei giovani più poveri e la tutela dei diritti dei lavoratori e della famiglia. Inoltre, alcune giovani guide dell'associazione "SanTourin" stanno invitando i delegati a conoscere le strade della santità sociale proponendo 12 itinerari sulle orme di santi come don Bosco, Cottolengo, Cafasso, Murialdo e poi dei beati Allamano, Pier Giorgio Frassati, Faà di Bruno o della serva di Dio Giulia Falletti di Barolo. Un invito dunque a entrare nel "cuore" della città simbolo del lavoro operaio e dell'impegno sociale che da sempre caratterizza la Chiesa di Torino oggi come nell''800. Informazioni al numero 366.4832712, www.santourin.it.

«Quicè ilfondamento»

DAL NOSTRO INVIATO A TORINO LUCIA BELLASPIGA

a famiglia è «grembo accogliente ed esigente», ha appena finito di dire Bagnasco. Or-mai è quasi «uno slogan» ripetere che è in crisi, ma poi a questa crisi «è antidoto lei stessa», l'unico. E prima ancora erano risuonate anche le parole del Papa: «La famiglia è il lievito nella pasta della società», «la prima società naturale». An-nuiscono i molti politici in platea, sentono la verità inoppugnabile di queste affermazioni, applaudono, ma ammettono anche lo scollamento tra la politica e i valori su cui si dovrebbe fondare: «È facile riconoscere le necessità della famiglia e trovare un consenso condiviso - commenta Paola Binetti, deputata Udc –, difficile è trovare i mo-di per rispondere, specie quando la fragilità che riguarda anziani, malati e persone sole ha solo nel-la famiglia un punto di riferimento. È fonda-mentale riconoscere il valore della famiglia nella sua dimensione strutturale. Non a caso Francesco sottolinea che essa è l'unione stabile tra un uomo e una donna, aperta alla vita... Ma a questo punto in genere il consenso non è più così diffuso – denuncia Binetti –: questa Settimana sociale al-lora mette al centro la questione di quale fami-glia stiarno parlando. È questa la prima responsabilità dei cristiani qui convenuti». Una responsabilità che richiama anche Edo Pa-

triarca (Pd): «Sperimentiamo il divario tra le cose di cui siamo tutti molto convinti, perché in-dubbiamente costituiscono il bene del Paese e non solo valori cattolici, ma poi non riusciamo a convertirle in decisioni concrete, e mi riferisco a noi politici ma anche alla realtà sociale, che è molto penetrata da concetti abnormi come la scissione tra sesso e genere o il matrimonio tra per-sone dello stesso sesso. Mi trovo a doverne discutere persino con amici credenti». Un divario molto sentito, se anche Gianluigi Gigli (Scelta Civica) sostiene che il coraggio di dire la loro, anche a costo di andare contro corrente, molti po-litici non l'hanno: «Occorre che tutti i parlamentari cattolici, in qualunque schieramento militino, si confrontino attentamente con l'elevato messaggio che Papa Francesco e il cardinale Bagnasco ci hanno dato. Senza discipline di partito». La posta in gioco è troppo alta per anteporre lo scontro ideologico al bene comune: «Come dice Francesco, senza la cura per i giovani e gli anziani perdiamo la promessa e la memoria».

La famiglia, dunque, è un po' il contenitore di tut-ti i grandi temi che caratterizzano i nostri giorni, la soluzione alle emergenze, il luogo delle sicurezze cui naturalmente ci rivolgiamo quando cerchiamo risposte. «È un tema oggi al centro di tutte le speranze di questo nostro mondo – riconosce Flavia Nardelli, deputata Pd e segretario della commissione Cultura alla Camera -. Dobbiamo spingere il più possibile per non snaturarla, ripensando allo sforzo dei padri costituenti, che pur provenendo da fronti opposti trovarono questo compromesso straordinario che è la famiglia vista come la base irrinunciabile dei valori di ogni società». Ma proprio nel ruolo che, almeno in teoria, tutti attribuiscono alla famiglia vede un pericolo Mariapia Garavaglia (Pd): «Facciamo attenzione, spesso oggi riconoscerle tutta la forza e le energie positive che ha diventa un alibi per farle fare tutto da sola: tanto regge bene le sfide del-la solidarietà, dell'assistenza agli anziani, del man-tenimento dei giovani disoccupati... Ma tutto questo pesa interamente sul nucleo familiare, è in particolare sulle donne. Occorrono invece misure concrete per ridarle ossigeno». Proprio quelle che ha raccontato, fatti alla mano, il presidente della Regione Piemonte, il leghista Roberto Cota: «la famiglia è un'istituzione, non un fatto privato, diventa fondamentale nei momenti di crisi, è un ammortizzatore sociale, un ponte verso il futuro. Allora bisogna che lo Stato urgentemente attivi il Piano nazionale per la famiglia del 2012, con misure a sostegno del congedo parentale e il quoziente familiare. Pur nelle difficoltà, ho attivato tre realtà: la presenza delle associazioni provita negli ospedali e nei consultori secondo la legge 194, l'introduzione del quoziente familiare nelle quote di addizionale Irpef e la parità scola-stica, che significa libertà di scelta educativa per le famiglie grazie al buono scuola».

SOCIALE

Se dunque, come ha ricordato Bagnasco, oggi l'uomo si è accorto che il grande sogno del farsi da sé non ha tenuto, se il suolo umano si è inaridito ed è diventato sabbia, ritrovare serenamente i propri riferimenti valoriali attraverso il dialogo non solo tra credenti ma con tutte le persone di buona volontà è l'impegno della Settimana sociale, «nella mia Torino – ha sottolineato il sindaco Piero Fassino (Pd) –, la città in cui importanti istituzioni di solidarismo cattolico nate dall'impegno dei santi sociali come il beato Cottolengo, don Orione o san Giovanni Bosco insieme al pensiero laico di Gobetti, Gramsci, Bobbio e Foa hanno offerto al Paese un modello di democrazia e ric-

chezza culturale ineguagliabile».

© 6/6600UZONE BISERVATA

Un secolo della storia d'Italia riflesso nei temi delle Settimane

DAL NOSTRO INVIATO A TORINO **MIMMO MUOLO**

iù di un secolo di storia. Grandi contributi alla vita del Paese (un esempio per tutti: le idee poi confluite nella Costituente repubblicana) e qualche dolorosa interruzione. Poi la ripresa del cammino per una nuova stagione di impegno a partire dalla fine degli anni '80 del secolo scorso. Questa in estrema sintesi la vicenda delle Settimane sociali dei Cattolici italiani. Un appuntamento che ha dimostrato in tutta la sua storia di essere un eccezionale laboratorio di proposte per il bene comune. Lavoro, scuola, condizione della donna, famiglia, riforme istituzionali e ruolo dell'Italia sullo scenario internazionale. I temi, a passare in rassegna le diverse edizioni, si ripropongono in maniera più o meno ciclica. E creano dunque quella continuità che dal 1907, anno della prima Settimana di Pistoia, giunge fino ai nostri

giorni. L'iniziativa di Giuseppe Toniolo, ora beato, prese infatti ben presto piede ed ebbe luogo ogni anno fino alla Prima guerra mondiale. Poi, a partire dal 1927, un ruolo importante nell'organizzazione delle Settimane Sociali fu assunto dall'Università Cattolica del Sacro Cuore. La prima interruzione arrivò nel 1935 a causa degli attriti con il regime fascista, e si protrasse, anche per la guerra, fino al 1945. Da quell'anno le Settimane Sociali continuarono ad accompagnare l'evoluzione della società e della Chiesa italiana fino al 1970, quando si arrivò alla seconda e più lunga sospensione. Ci sarebbero voluti ben 21 anni prima che si ricominciasse, sulla scia del Convegno ecclesiale di Loreto (1985). Tre anni dopo la Cei pubblicò la nota pastorale dal titolo "Ripristino e rinnovamento

delle Settimane Sociali dei cattolici italiani" e avviò così il concreto iter che avrebbe portato alla ripresa della celebrazione delle Settimane. Da allora il Comitato scientifico e organizzatore, appositamente costituito e più volte rinnovato, ha sempre proposto temi di grande attualità. Nel 1991 a Roma, a due anni di distanza dalla caduta del muro di Berlino, si parlò de "I cattolici italiani e la nuova giovinezza dell'Europa"; nel 1993 a Torino (in pieno passaggio dalla prima a alla cosiddetta "seconda Repubblica") di "Identità nazionale, democrazia e bene comune" e nel 1999 a Napoli (sull'onda di una transizione mai

Lavoro, scuola, condizione della donna, famiglia, riforme istituzionali e ruolo della Penisola sullo scenario internazionale: dal 1907, anno del primo appuntamento, l'iniziativa di Giuseppe Toniolo ha dato un grande contributo alla vita del nostro Paese

completata del tutto) di "Quale società civile per l'Italia di domani?". Cambia tutto con il nuovo millennio. La prima edizione post giubilare fu infatti quella del 2004 a Bologna, in un contesto interno e internazionale segnato dall'irrompere su scala planetaria del terrorismo di matrice islamica e delle conseguenti misure di forza per reprimerlo. "Democrazia: nuovi scenari, nuovi poteri", fu dunque il tema dell'appuntamento bolognese, în cui non mancò un aperto confronto tra punti di vista anche legittimamente diversi. Si arriva così alla 45ª Settimana Sociale del 2007, data

evidentemente non scelta a caso. L'edizione apertasi il 18 ottobre di quell'anno ñella Cattedrale di Pistoia visse infatti da una parte sulla commemorazione dei cento anni della prima edizione svoltasi come già detto nella stessa città toscana, e dall'altra vide gli oltre mille delegati confrontarsi nei giorni seguenti a Pisa sul tema "Il bene comune oggi: un impegno che viene da lontano", «Il bene comune - affermò Giuseppe Dalla Torre nelle conclusioni - non può essere perseguito attraverso una parcellizzazione di interventi settoriali né solo destinati alla persona avulsa dal suo ambiente, dalle formazioni sociali di cui fa parte». Inoltre la necessità «della società civile quale protagonista ineliminabile di ogni azione realmente tendente al bene comune non significa proporre irragionevoli visioni antistatalistiche. La società civile si 🕙 pone come terzo ambito tra Stato e mercato: ma questi due debbono sussistere e godere di buona salute. Lo stesso dicasi per la politica che è - o dovrebbe essere - azione di coordinamento e di promozione del perseguimento del bene comune».

Notazioni, queste, che hanno fatto in un certo senso da apripista alla successiva edizione, quella di Reggio Calabria del 2010 sul tema "Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese". E in quell'agenda, come ricorda il documento finale, «c'è la convinzione che in Italia esistono imprese e lavoratori disposti a intraprendere senza timore del mercato ma anzi promuovendolo; ci sono adulti capaci di svolgere la funzione di autorità che serve all'educare». E soprattutto «ci sono energie che possono sviluppare il loro impulso» positivo. Ora l'eredità di Reggio Calabria si trasmette a Torino. E l'agenda sarà riscritta a partire dalla farmiglia.

O PERRODUZIONE RISERVATA

DV. PAG.16

SCIESIAL E VOIOTATA ISI SI CENNENTANO OFZANISI

DAL NOSTRO INVIATO A TORINO UMBERTO FOLENA

E attenti, perché sono tutti, assolutamente tutranno la loro nelle otto assemblee tematiche. ti persone esperte e competenti, che alla pastorale sociale e familiare, alle associazioni, alla vita della loro diocesi dedicano tanto temtro Regiô, seguono i saluti di rito, le inttenti a questi delegati. Entrano nel Tea-Luoduzioni, annotano appunti, se ne stan no assorti. Pensano. Da oggi pomenggio di Do e tante energie.

hanno affidato la nonna a loro... Ida Trolla e Gilberto Giambuzzi sono i responsabili della Ortona, in Abruzzo. Oggi si divideranno: Ida seguirà il tema delle "alleanze educative", Gila nonna. O forse, avendo i figli 17 e 13 anni, C'è chi per venire a Torino ha affidato i figli al-Pastorale familiare della diocesi di Lanciano certo quello della "pressione fiscale". La pla-

sciamo i loro problemi, soprattutto le difficoltà saggio: è necessario trovare il modo di coniusimo Fogliato, cuneese, della Coldiretti piemontese: «Associamo tante famiglie, conodel rapporto tra vita familiare e lavoro. Alla Setimana sociale vomemmo portare questo mesgare solidarietà e impresa per un'economia più tea è corale e varia. Così, a pochi metri, c'è Mas

na». Sull'altro versante dell'Appennino, Rober-Guerrieri è la responsabile della casa di spiritualità per le famiglie dell'arcidiocesi di Moprodotto un documento: «Notiamo un gran desiderio di comunità. E allora è necessario te degli organismi ecclesiali impegnati nel sodalla Caritas alla San Vinĉenzo, e la rete dena-Nônantola: «Ďa queste giomate mi afiorentino Gianni Fini è il presidente del Forum toscano delle associazioni familiari, che ha rafforzare il collegamento tra le due reti: la redel volontariato familiare d'impronta cristia-

ingola insegna nella scuola primaria: «L'idea the mi piacerebbe portare nella mia assemblea tematica è che la famiglia è al centro dei processi educativi, e non può non incontrarsi con vrese di Rossaño-Cariati ha inviato ben otto sicciamente rappresentata. L'arcidiocesi calacoppie. In particolare, Maria Immacolata Maspetto proposte concrete, per far crescere le famiglie e consentir loro di stare meglio». Il problema maggiore delle tante famiglie che incontra ogni anno? «La fragilità dei legami, la staoilità precaria». La pastorale familiare è masla scuola, per una sana alleanza».

ma, è stata inviata alla Settimana sociale dal suo Consiglio ispettoriale. Prossimamente terrà ca. Chi la sua formazione la sta per completare è invece Paolo Zanandreis, di Chiavari (Genova). Lasciato il suo impiego da ragioniere, cin-C'è poi chî è a Torino in vista di impegni futuri. La salesiana suor Emilia Di Massimo, di Rodei corsi di formazione all'Università Cattoli-

que anni fa è entrato in Seminario. Il vescovo ciale, seguendo in particolare il tema dell'insedella sua diocesi, monsignor Alberto Tanasini, gii ha chiesto di partecipare alla Settimana sorimento dei giovani nel mondo del lavoro.

n. E la Chiesa che pensa e opera. Il pugliese don Pasquale Cotugno è il garante di Policoro della sua diocesi di Cengnola-Ascoli Satriano, cialisti, avvocati e altri esperti, che fomiscono nanzitutto la formazione, affidăta a commerle basi del creare impresa; poi, ai giovani che si getto Policoro, con la sua rete di formatori e le nale di Libera: «Vorrei seguire in particolare 'immigrazione e il welfaře». Per il Policoro, dente della Pastorale sociale della diocesi di Nicosia, segue i progetti di microcredito: «Con lo sportello informa-giovani organizziamo intantissime esperienze imprenditoriali giovanidove è anche il referente per il presidio territo-'avvocato siciliano Mauro Sandro, vicepresi-A crescere molto negli ultimi anni è stato il pro-

dimostrano pronti, grazie alla collaborazione della Banca di credito cooperativo, procuriamo un primo finanziamento». Formarsi e operare, in perfetto stile Policoro.

'Aipec (Associazione italiana imprenditon per ına economia di comunione), Livio Bertóla, che ricorda come la sua sia «un'associazione di imprenditori, professionisti e aziende che intendono porre come valore aggiunto del proivo per cui è presente a Torino il presidente del-«Ascoltare, apprendere e condividere» è il moorio modo di lavorare la persona».

lavoro di forino. A lui è toccato in particolare e. È sereno e contento: «Con le istituzioni locali la collaborazione è stata ottima. Una pia-Nel Teatro Regio, in piedi, quasi controllare che curare l'organizzazione della Settimana sociatutto funzioni a puntino c'è don Daniele Bortolussi, responsabile della Pastorale sociale e del cevole sorpresa»

esponsabilità, fiducia, partecipazione, integrazione, proposta, confronto. Sono le parole che rimbalzano qui concetti che concorrono - o potrebbero concorrere se Responsabilità, partecipazione, fiducia davvero applicati – al bene comune. Parole citate in abbondanza nel Documento preparatorio messo a alla Settimana sociale e rimandano ad altrettant Le parole della Settimana di Torino? corresponsabilità, trasparenza, solidarietà,

alla base delle esperienze familiari a cui oggi verrà dato fiducia, partecipazione... Parole, d'accordo. Che qui alla ecclesiale i vescovi. E sono in fondo le virtù che stanno spazio nella seconda giornata di lavori. Responsabilità nella prima giornata. Ne hanno parlato i politici con ripetute soprattutto negli interventi pronunciati ieri. taglio più sociale. Le hanno ribadite in chiave più Settimana prendono però forma di futuro.

parole che rimbalzano anche negli altri testi che hanno

accompagnato il percorso dei delegati. Ma parole

punto dal Comitato scientifico e organizzatore. Ma

Alla settimana sociale è il giorno del premier

I cattolici si aspettano segnali concreti sul tema della famiglia

MAURO PIANTA

lla Settimana Sociale dei cattolici italiani è il Letta-day. Questa mattina alle 9,30 il presidente del Consiglio aprirà al Teatro Regio i lavori del «laboratorio» voluto dalla Cei per ragionare sul tema della famiglia. Un tema che a un «cattolico doc» come Enrico Letta, fanno sapere i suoi collaboratori, sta molto a cuore. Non a caso, ricordano, il premier ha tenuto per sé le deleghe sulla materia.

Il premier e la famiglia

E nella battaglia per le primarie del Pd risalenti al 2007 quell'argomento, unito all'aspetto della necessità di un incremento demografico per favorire la crescita del Paese, fu uno dei suoi cavalli di battaglia. Non è escluso che il presidente scelga proprio il palcoscenico di Torino per lanciare qualche proposta concreta sul tema delle politiche familiari. Letta, che è arrivato



Appuntamento con la Cei

Ieri il protagonista è stato il cardinale Bagnasco che ha sottolineato l'importanza di investire sulla famiglia

in città ieri sera intorno alle 23, parlerà a braccio per un'ora e non potrà fermarsi al convegno.

Giusto le politiche familiari, ha ribadito ieri il cardinale Angelo Bagnasco all'inaugurazione dell'appuntamento pronunciando la sua prolusione, rappresentano una necessità più che mai urgente per il Paese. «Una società che non investe sulla famiglia – ha detto il presidente

della Cei - non investe sul suó futuro». Servono, appunto, concreti interventi per sostenerla tra i quali diviene «indispensabile» un «fisco a misura di famiglia, basato sul quoziente familiare». Insomma: chi ha più figli deve pagare meno tasse.

Parole pronunciate di fronte a una platea di oltre 1300 persone (un solo bambino, comprensibilmente annoiato). In sala oltre religiosi

(c'erano anche mons. Bettazzi e il cardinale Poletto) e laici in rappresentanza di associazioni e movimenti, anche qualche politico o ex (i consiglieri regionali Leo e Gariglio, Rocco Buttiglione e Valentino Castellani). A fare gli onori di casa l'arcivescovo Cesare Nosiglia, il sindaco Fassino e il presidente della Regione, Cota.

Al centro il matrimonio

Ma la bussola degli appuntamenti della Settimana resta la famiglia fondata sul matrimonio. Lo ha ribadito mons. Arrigo Miglio, presidente del comitato organizzatore, dopo la visione di un video sulla Sindone seguito da un momento di preghiera e dalla lettura di messaggi di papa Francesco, del presidente Napolitano e dei presidenti di Camera e Senato. «L'unione di un uomo e una donna aperti alla vita costituiscono un pilastro per il bene di tutta la comunità, non solo per i cattolici. Dobbiamo usare questi giorni per spiegare le nostre ragioni agli uomini contemporanei. La Chiesa - ha concluso Miglio - non vuole imporre niente a nessuno, ma ha il diritto di contribuire al bene di tutti». I lavori di oggi prevedono, tra le altre, le relazioni dell'economista Stefano Zamagni, della costituzionalista Lorenza Violini e dello statistico Gian Carlo Blangiardo.

Appello dei vescovi "Questa violenza deve essere fermata

E Bagnasco chiede a tutti un'ulteriore riflessione

MAURIZIO TROPEANO

ista dalla Chiesa di Torino la questione degli attentati alle imprese Tav che lavorano, o hanno lavorato al cantiere di Chiomonte, è lineare: «Siamo riusciti a isolare le Brigate Rosse non vedo perché non si debba riuscire ad isolare queste frange di violenti», spiega l'arcivescovo Cesare Nosiglia a margine della cerimonia di apertura dell'edizione numero 47 delle Settimane sociali della Chiesa.

Il vescovo della valle

Vista da Susa la realtà è più complessa, più fluida ma densa di pericoli: «Queste violenze non sono un bene per la nostra Valle. La Chiesa prega per la pace e il mio augurio è che questa preghiera possa entrare nel cuore delle persone». A dirlo è il vescovo della città che diventerà - o dovrebbe diventare - la stazione internazionale della nuova linea ferroviaria. Monsignor Alfonso Badini Confalonieri, vescovo di Susa, non nasconde la sua preoccupazione per l'escalation di intimidazioni e violenze che stanno accompagnando i lavori al cantiere di Chiomonte: «Azioni da condannare perché non rispettano le persone, la legge e la democrazia». Il prelato non entra nel merito del progetto della nuova linea Torino-Lione ma si sforza di sottolineare la necessità di «far di tutto per calmare le acque». Per lui questa è una priorità perché nel corso degli anni si sia persa «la capacità di ascoltare gli altri, di rispettare il pensiero degli altri e di rapportarsi a quel-



«Abbiamo isolato le Brigate Rosse, non vedo come non sia possibile fermare attacchi simili»

Cesare Nosiglia Arcivescovo di Torino



«La Chiesa prega per la pace, spero che questa preghiera entri nel cuore delle persone»

A.B.Confalonieri Vescovo di Susa

lo che pensano gli altri». Ed è una capacità di ascolto e rispetto che purtroppo si è persa «in entrambi i sensi» e ormai «c'è poca oggettività».

L'Arcivescovo di Torino va oltre nel condannare queste violenze sottolineando la necessità di isolare chi compie quegli atti perché «quello che è più odioso e il fatto che se la prendano con i più deboli, cioè i lavoratori».

La visione della Cei

Ma al di là dei toni la preoccupazione della Chiesa sul fatto che violenze e intimidazioni prendano il posto di una protesta popolare pacifica è alta, altissima e la si può cogliere anche nella riflessione del presidente della Conferenza Episcopale italiana. Chissà se il vescovo di Susa e l'arcivescovo di Torino hanno condiviso le loro riflessioni con gli altri vescovi ma il cardinale Angelo Bagnasco non si è sottratto alle domande dei giornalisti sulla vicenda Tav.

Certo il presidente Cei non entra nel merito del progetto ma spiega: «Il bene del Paese nel suo insieme è un criterio che deve presiedere sempre qualunque scelta pratica, particolare, quindi si tratta di declinare quello che è il bene generale del Paese nelle situazioni concrete». E poi arriva a chiedere sostanzialmente una moratoria nella realizzazione dell'opera: «Credo che un'ulteriore riflessione, onesta, il più possibile indipendente e oggettiva, del rapporto tra bene particolare e bene generale sia opportuna per tutti, sempre, a

tutti i livelli». Parole che difficilmente po-

tranno fare breccia in un governo determinato ad andare avanti nella realizzazione dell'opera. Anche perché uno tra i più determinati e il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, cattolico del movimento di Comunione e Liberazione, convinto, però, che dopo aver ascoltato gli imprenditori «che per fare un lavoro che è loro chiesto dallo Stato queste persone mettono a rischio la famiglia, gli operai e i beni delle loro aziende, lo Stato non possa stare fermo». E poi il confronto c'è stato: 208 sedute dell'Osservatorio che hanno portato alla modifica radicale del progetto presentato nel 2006. E allora «contro i violenti l'unica risposta possibile è fare l'opera».

CATTOLICI

LA SETTIMANA SOCIALE

"Famiglia umiliata dalle coppie ga

Bagnasco: sono un vulnus alla sua specifica identità

MAURO PIANTA TORINO

Nessun anatema, ma nemmeno concessioni a forme di famiglia diverse da quella della tradizione. Aprendo ieri a Torino la 47 esima Settimana Sociale dei cattolici dedicata appunto alla riflessione sulla famiglia, il presidente della Cei cardinale Angelo Bagnasco ha ribadito la contrarietà della Chiesa al riconoscimento delle coppie gay.

Messaggio del Papa in difesa delle unioni tra uomo e donna «Un bene per tutti»

«Si misconosce la specificità della famiglia e se ne preclude l'autentica valorizzazione nel contesto sociale quando, attraverso una decisione politica, vengono giuridicamente equiparate forme di vita in se stesse differenti, come la relazione tra l'uomo e la donna e quella tra due persone dello stesso sesso».

«La famiglia - ha prosegui-

AL TEATRO REGIO

Oggi l'intervento del premier Enrico Letta

Il presidente del Consiglio, Enrico Letta, sarà oggi a Torino per la 47/ esima Settimana sociale dei cattolici italiani, che ha per tema «La famiglia, speranza e futuro per la società italiana». Letta interverrà alla sessione di lavori che si aprirà alle 9.30 al Teatro Regio. A renderlo noto un comunicato della presidenza del Consiglio. Al convegno sono previsti oltre 1300 partecipanti, di cui poco meno di un migliaio laici e 165 tra associazioni, movimenti e aggregazioni. Sono previsti anche appuntamenti pubblici in piazza Castello e spettacoli musicali.



Prolusione Il Cardinale Angelo Bagnasco ha aperto ieri i lavori della 47° settimana sociale a Torino

to - non può essere umiliata e modellata da rappresentazioni similari che in modo felpato costituiscono un "vulnus" progressivo alla sua specifica identità e che non sono necessarie per tutelare diritti individuali in larga misura già garantiti dall'ordinamento». Insomma la famiglia resta quella

composta da papà, mamma e figli: lo dice la Bibbia, ma anche la Costituzione. Questa forma di unione è un bene per tutti, non solo per i cattolici.

E il messaggio fatto recapitare all'appuntamento torinese da papa Francesco riprende gli stessi concetti: «La famiglia così intesa – scrive Bergoglio ai partecipanti – rimane il primo e principale soggetto costruttore della società e di un'economia a misura d'uomo

e come tale merita di essere fattivamente sostenuta». Questa «unità nella differenza tra un uomo e una donna» è un bene per tutti. Un concetto, spiega il pontefice, «recepito anche nella Costituzione». In che modo aiutare questo soggetto? Certo, insiste il cardinale, non rendendo sempre più brevi i tempi del divorzio. «Così lo Stato favorisce la-

cerazioni che lasceranno il segno per sempre, specie sui figli anche adulti». Lo ribadisce ancora Bagnasco: «Una società che non investe sulla famiglia non investe sul suo futuro». Servono, invece, interventi concreti per sosteneria tra i quali diviene «indispensabile» un «fisco a misura di famiglia, basato sul quoziente familiare». Insomma: chi ha più figli deve pagare meno tasse. Perché «la famiglia è una risorsa e non è un ostacolo alla modernizzazione».

STAMPA

Scuole estive con il Gruppo Abele

Alla Certosa di Avigliana sono aperte le prenotazioni

Attraverso visite a realtà impegnate, colloqui con esperti, lavori di gruppo, il Gruppo Abele propone a giovani tra i 18 e i 25 anni di intraprendere un cammino comune per riflettere su giustizia e diritti, approfondendo i temi dell'uguaglianza, della sicurezza, dell'immigrazione, della carcerizzazione delle marginalità sociali, ecc. Il laboratorio di idee è rivolto a giovani tra i 18 e i 25 anni che hanno voglia di mettersi in moto e in discussione; che hanno interesse a conoscere l'aaltro», il percorso inizierà domenica 22 alle ore 16 e si concluderà venerdì 27 alle 15 alla Certosa 1515 di Avigliana, ma occorre prenotarsi con anticipo (l'iniziativa ha il contributo del Miur, costa 120 euro comprensivi di vitto e alloggio). Ci saranno testimoni ed esperti dell'impegno nella società tra cui Livio Pepino, magistrato; Nerina Dirindin, economista; don Luigi Ciotti; Lorenzo Trucco, presidente Asgi. Info 011/384,10.83, segrareafg@gruppoabele.org.

Alla Settimana sociale dei cattolici italiani

Il Papa: nozze solo uomo-donna Bagnasco: serve più educazione ma no a legge contro l'omofobia

MARCO ANSALDO

CITTÀ DEL VATICANO — «La famiglia è composta da papà, mamma e figli, come insegna la Bibbia e come prevede la Costituzione». Così dice il capo dei vescovi italiani, cardinale Angelo Bagnasco. Le altre non possono essere conside-

rate famiglie. Nessuna discriminazione e nessun anatema. Mal'invito a rispettare la Chiesa cattolica e a non essere prevenuti nei suoi confronti. Posizione condivisa dallo stesso Pontefice. Bagnasco lo ha ribadito ierialla pertura della 47 esima "Settimana sociale dei cattolici italiani", che si svolge quest'anno a Torino. Titolo: "Famiglia, speranza e fiuturo per la società italiana". La famiglia è fondata sull'unione uomo-donna. Va rica famiglia e fondata costituzionale come un «bene per tutti», e sostenuta con politiche a deguate, ma anche con una cultura che ne riconosca il valore. E, aggiunge il Pontefice, la famiglia fondata sul matrimonio rappresenta «il primo e principale soggetto costruttore della società» e di un'economia a misura d'uomo».

Francesco ha inviato un messaggio di saluti. Bagnasco fatto la sua prolusione. La Chiesa deve mantenersi attiva nella società, attenta alle nuove istanze, ma ferma su determinati principi. Uno tra quelli non negoziabili è la famiglia come «grembodella vita». Entrambi, Francesco e Bagnasco, chiedono alla politica di aiutare la famiglia. Considerando-lacomeuntassello fondamentale e costruendo le attorno un sistema e conomico-sociale. Bergoglio propone «una concezione della famiglia, che è quella del Libro della Genesi, dell'unità nella differenza tra uomo e donna, e della sua fecondità. Mentre il presidente della Cei afferma che «non deve essere indebolita, peggio destabilizzata». Nessuna concessione, allora, a tipi di famiglia diverse da quella tradizio-

cessione, allora, a tipi di farmiglia diverse da quella tradizionale. Spiega Bagnasco: «Nei mesi scorsi il dibattito sulla legge contro l'omofobia ha manifestato con chiarezza questa tendenza. Nessuno discute il crimine e l'odiosità della violenza contro ogni persona, qualunque ne sia il motivo: tale condanna dovrebbe essere sufficiente in una società civile. Per lo stesso senso di civiltà, nessuno dovrebbe discriminare chi sostenga che la famiglia è solo tra uomo e donna».



Il cardinale Angelo Bagnasco

¹¹Em Kamigiin tradiziomale va eicomoscimia dalla Cosimuziome come um bomo per tutti¹²

O RIPRODUZIONE RISERVATA

i - Kakay bolibe at William

Dopo la messa arriva il premier Letta

Ouesta mattina all'apertura dei lavori parteciperà anche il premier Enrico Letta, ma la seconda giornata della 49esima Settimana sociale dei cattolici italiani comincia un'ora e mezza prima, alle 8, con la messa in Cattedrale presieduta del presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinal Angelo Bagnasco. Il programma del venerdi prevede tra i principali appuntamenti l'assemblea plenaria che con Francesco Belletti, Simona Beretta, Lorenza Violini, Gian Carlo Blangiardo, Stefano Zamagni, suor Smerilli. Presiederà la messa in Cattedrale di sabato mattina, invece, il

direttore della Settimana sociale e vescovo di Cagliari, monsignor Miglio, mentre la giornata continuerà con l'incontro delle 16: "Storie, racconti, esperienze, immagini..." con Sergio Gatti, Paola Soave, Elisabetta Carrà, don Vincenzo Sorce. Domenica, invece, l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia presiederà la messa in Duomo, prima che alle 9,30 si torni in assemblea con suor Smerilli e Franco Pasquali e alle 10,50 si affidino le conclusioni a Diotallevi e monsignor Miglio.

[en.rom.]

offino ammortizzatore sociale

L'arcivescovo apre la Settinana Sociale: fra loro si è creata una rete di solia

MCOFO RICCA

nucleo fondamentale Cesare Nosiglia, toma sul tema na riconosciuto il ruolo delle fa-A FAMIGLIA resta il √su cui si deve basare la miglie in una città come Torino dovevivono 150milastranien» e del cardinale Pellegrino», ma in dei diritti all'apertura della Settiore sociale alternativo, Anche società». L'arcivescovo di Torino, ut∵tacrīsi, in un certo senso, l'ha limostrato: nella nostra diocesi grazie alla loro grande capacità di esistenza si è creata una rete di gliere il presidente della Cei Angelo Bagnasco al Teatro Regio, olche «ha saputo accogliere e integrare, secondo gli insegnamenti cui «crescela domanda di non esnana Sociale dei cattolici italiae famiglie sono state l'ultimo bauardo, una sorta di ammortizza solidarietà tra famiglie». Ad accore Nosiglia, erano presenti anche il governatore Cota e il sindaco di Torino, Piero Fassino, che sere lasciati soli».

sentanza di 226 diocesi italiane, e Lacittà accoglienella "quattro orima dell'apertura dei lavori il rescovo ha sottolineato come to confrontandoci anche con i panti è stata preparata anche una guida della città, con l'invito giorni" 1300 cattolici in rapprequesto sia «un appuntamento molto sentito dalla comunità laici piemontesi». Per i partecidiocesana, che abbiamo costrui

sandra Smerilli, arivolgersi ai volontari che «nelle pause dei lavori vi guideranno nei luoghi della dell'organizzatrice, suor Alessantità piemontese».

Dialogando ai margini dei lavonil vescovo di Torino si è detto pessimista sulla crisi in Piemongrandi numeri dal mio punto di vista non c'è. Gli spiragli di luce ie: «Non ne vedo l'uscita per ora. Laripresache alcuni leggono nei ora non ci sono, speriamo di veproblemi ci sono ed è necessario derli il prossimo anno». Il vescovo ha ricordato come «i torinesi blicità ai loro problemi, ma senza grandi proteste anche qua i che la politica dia sostegno alle non siano soliti dare troppa pub amiglie»

ruolo della politica sul tema della famiglia sarà al centro della te del Consiglio Enrico Letta che interverrà in mattinata. Oltre la necessità di un sostegno fiscale lei diritti per le unioni diverse laimatrimoni: «Sullealtreforme giornata di oggi, con il presidendinale Bagnasco, il vescovo Nosiglia ha nbadīto la necessità di te della politica: «Non soltanto sorse di stili di vita che proprio moraleedeconomicaasostegno sotto il profilo economico, bensì quale patrimonio di valori, di nidella stessa coesione sociale». Il vescovo è poi tomato sul tema ed economico espressa dal carunintervento forte anche da parno come essenziali per dare speranza e promuovere una ripresa nei momenti difficili si riscopro-

dialogo e speniamo che non si di unione noi non rifiutiamo il creino steccati ideologici. Diritti e doveri devono essere un valore per tutti e per la Chiesa il dialogo efondamentale.Soprattuttoora, con un papa come Francesco».

profesie i problemi dayo en sossegnos cisono enche qui erop seriod ere Exercise Charles

DINBBCIT PAG. VIII

> la vera piaga dei nostri tempi» «Ela disoccupazione giovanile, Il messaggio di Napolitano:

«Parlare di famiglia significa anche affrontare i delicati del messaggio del presidente della Repubblica, Giorgio italiani. «Il tema della famiglia e delle sue necessità iamiglie»: sono questi alcuni passaggi fondamentali Napolitano, alla 47a Settimana sociale dei cattolici dell'immigrazione e dell'integrazione di nuove problemi delle nuove generazioni» e



dei cattolici italiani – è

riflessione del mondo quale il contributo di apprezzato, alla luce conoscenza che la un argomento sul rilevante e molto cattolico è assai della profonda

chiesa italiana ha del complesso della realtà nazionale disoccupazione giovanile, vera piaga dei nostri tempi. famiglia significa anche affrontare i delicati problemi delle nuove generazioni, primo fra tutti quello della e della sua capacità di guardare con concretezza al uturo». Napolitano ha sottolineato che «parlare di Wa anche – ha concluso il presidente – quello dell'immigrazione, dell'integrazione di nuove famiglie nel nostro contesto nazionale».

Il sociologo Garelli: la Chiesa torinese attenta da sempre ai temi del sociale

"Nosiglia in sintonia con il Papa sono vicini alle fasce più deboli"

SARA STRIPPOLI

ROFESSOR Franco Garelli, la settimana sociale dei cattolici italiani sulle famiglie è anche la prima del pontificato di Papa Francesco. Pensa che anche a Torino si percepirà il clima di novità?

«Lo stile diverso di Papa Francesco mi pare molto in sintonia con quanto sta facendo l'arcivescovo Cesare Nosigliaa Torino: l'attenzione e una forte vicinanza con le fasce de-

boli della popolazione, la prossimità con le comunità rom. La chiesa torinese, poi, ha da sempre un forte radicamento sul territorio e non mi pare abbia mai perso la sua forza sui temi del sociale. Credo che la città nel complesso sia pronta a re-

cepire questo nuovo stile».

Pensa che questo grande evento che coinvolge l'intero mondo cattolico avrà la forza dilasciare un segno sulla città, al di fuori dei confini del cattolicesimo?

«Penso di sì. Certo, dipen-

derà da come si riuscirà a toccare gli animi sulle questioni fondamentali. D'altronde la famiglia è al centro del cambiamento, riflette i limiti e le contraddizioni della società, ma rappresenta anche una enorme risorsa. Il tema è centrale,

toccatutti. So comunque chele parrocchie torinesisisono preparate con grande cura a questa settimana. Non solo a Torino, ma in tutto il Piemonte».

Di recente Repubblica ha pubblicato le lettere, sempre più numerose, di credenti e non credenti che si rivolgono all'arcivescovo di Torino per chiedere un lavoro. In periodo di crisi la chiesa torna ad essere un faro capace di attrarre le diverse forme di disagio?

«Nei momenti di grande difficoltà la chiesa senza dubbio svolge un ruolo di supplenza e le personè, anche chi non crede, tendenaturalmente a rivolgersi a chi lavora in prima fila ogni giorno per il bene comune. Le parrocchie sempre di più sono diventate termometro della crisi economica. Le parrocchie e l'arcidiocesi non

possono certo rispondere a bisogni d' base così diffusi, ma assicurano una vicinanza ai problemi che le rende punto di riferimento».

Alla presentazione di questa quarantasettesima settimana sociale, monsignor Nosiglia ha detto di non vedere così prossima la fine della crisiin città. Lei crede che la Torino della povertà sia un'esagerazione degli uomini di chiesa?

«Io penso che le generalizzazioni non siano il miglior modo perrappresentare la realtà. To-

rino vive situazioni molto differenti fra loro.È ovvio che in una città dove vengono meno gli ammortizzatori sociali tutto l'indotto inevitabilmente ne senta conseguenze, ma

è altrettanto vero che molto è stato fatto per la riqualificazione urbana e il nostro welfare può vantare un'esperienza e competenza di lunga data. Certo, tutte le grandi città soffrono più delle altre per la crisi e Torino presenta della caratteristiche che la rendono in qualche modo più fragile, mail punto di vista degli osservatori deve tener conto della complessità della situazione. Davvero, ritengo che generalizzare sia un errore».

O RIPRODUZIONE RISERVAT (

Le parroccité

L'argomento è centrale e tocca tutti. Le parrocchie piemontesi sempre di più sono diventate termometro della recessione

Il invoro

Credenti e non credenti si rivolgono all'arcidiocesi per chiedere un lavoro Nei momenti di difficoltà è un punto di riferimento

La crisi

La fine della crisi è lontana? Le generalizzazioni sono difficili ma il nostro welfare può vantare un'esperienza e competenza di lunga data

ROG. VIII

LA LETTERA II messaggio di Papa Francesco a Torino

«La famiglia fondata sull'uomo e la donna è un bene per tutti»

Intervento del pontefice per la Settimana sociale «Non possiamo ignorare la sofferenza di tanti»

«Non possiamo ignorare la sofferenza di tante famiglie», tanto «quella dovuta ai conflitti interni alle famiglie stesse» o «alla violenza che pur-troppo si annida e fa danni anche all'interno delle nostre case», scrive Papa Francesco. «Non possiamo ignorare la sofferenza di tante famiglie dovuta alla mancanza di lavoro, al problema della casa, alla impossibilità pratica di attuare liberamente le proprie scelte educative». Nel messaggio di saluto per l'apertura della Settimana sociale dei cattolici italiani di Torino, inviato al «venerato fratello» Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, Francesco non nasconde il proprio apprezzamento per aver associato alla famiglia «l'idea di speranza e futuro»

fornendo «riflessioni che non interessano solamente i credenti ma tutte le persone di buona volontà e coloro che hanno a cuore il bene comune del Paese». Perché «la famiglia è scuola privilegiata di generosità, di condivisione, di responsabilità, scuola che educa a superare una certa mentalità individualistica che si è fatta strada nelle nostre società».

Capaca Capaca

Capaca C

Una famiglia che è «un istituto di diritto fondamentale» per il presidente della Cei, Bagnasco che ha chiuso con il suo intervento i lavori della Settimana sociale. «Non deve essere indebolita, peggio destabilizzata» perché farlo significherebbe «destabilizzare la persona, indebolire la società» ha spiegato il cardinal Bagnasco, sulla scia di quanto lo stesso Francesco ha scritto nel suo messaggio inaugurale.

«Come Chiesa offriamo una concezione della famiglia, che è quella del Libro della Genesi, dell'unità nella differenza tra uomo e donna, e della sua fecondità. In questa realtà, inoltre, riconosciamo un bene per tutti, la prima società naturale, come recepito anche nella Costituzione

della Repubblica Italiana» scrive il Papa, invitando a non allontanarsi, dunque, dalla visione «naturale» dell'istituto familiare. «Vogliamo riaf-fermare che la famiglia così intesa - fondata sull'unione tra uomo e donna e sulla sua fecondità, quella del Genesi, ndr - rimane il primo e principale soggetto costruttore della società e di un'economia a misura d'uomo, e come tale merita di essere fattivamente sostenuta». Ed è fuori da ogni pregiudizio reciproco che il tema andrebbe affrontato, come spiega Bagnasco, in particolar modo sul fronte politico della questione. Piuttoso, spiega Bagnasco, alla politica e alla società nel suo insieme viene affidato il compito di «avere più attenzione verso politiche familiari efficaci e adeguate per sostenere la famiglia», in particolare «la società tutta deve esprimere affetto, stima, ammirazione per l'istituto familiare che in questi anni di grandissima crisi è stata primo presidio anche economico» e «incoraggiare i giovani a fare famiglia». Perché, come sottolinea Papa Francesco, «un popolo che non si prende cura degli anziani e dei bambini e dei gio-

vani non ha futuro, perché maltratta la memoria e la promessa» specie se «il futuro della società, e in concreto della società italiana, è radicato negli anziani e nei giovani: questi, perché hanno la forza e l'età per portare avanti la storia; quelli, perché sono la memoria viva». Sul tema è intervenuto con un proprio messaggio anche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. «Parlare di famiglia significa anche affrontare i delicati problemi delle nuove generazioni, primo fra tutti quello della disoccupazione giovanile, vera piaga dei no-stri tempi. Ma anche quello dell'immigrazione, dell'integrazione di nuove famiglie nel nostro contesto naziona-

Enrico Romanetto

Baghasco

Teanhochticathe

opalinigsviche cat

orage flacticathe

turcan scathanta

CROMPCA Qui PAG 8

Eil Colle scende in campo perai e imprenditori non vanno lasciati soli"

Napolitano incontra il commissario della Torino-Lione: andate avanti

PAOLO GRISERI

ROMA — Non lasciare soli i sindaci della val di Susa, gli imprenditori e gli operai del cantiere Tav oggi nel mirino dei gruppi violenti. Di prima mattina Giorgio Napolitano riceve al Quirinale il Commissario di governo per

la Torino-Lione, Mario Virano, e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Filippo Patroni Griffi. «La convo-cazione — rivela Virano -- era partita all'inizio della settimana, quando eranoripresigliattentatieleintimidazioni». Non dunque, quello del Presidente, una colloquio di routine, maungestoforteper segnalare l'esistenza di un problema grave, Tanto più im-

portante quel gesto «perché — osserva Virano — questi sono giorni particolarmente delicati per la situazione politica» e dunque per gli impegni di

Mail Presidente decide di dedicare più di un'ora della sua giornata a cercare di comprendere meglio quel che sta accadendo sulla Tav. Mostra di conoscere nel dettaglio qual è la situazionenellavalle, qualigliimpegni dell'Italia e qualii rischi che la situazione degeneri per l'iniziativa dei gruppi violenti che sono arrivati a Susa da ogni parte d'Italia. Chiede a quale punto siano i lavori nel cantiere, si informa sul calendario dei prossimi appuntamenti comuni tra Italia e Francia e poi si preoccupa per chi rischia in prima persona. L'unica frase che filtra dal tradizionale riserbo del Quirinale è rivolta a loro, alle persone

che, insieme alle forze di polizia, pagano le conseguenze di una situazione preoccupante e drammatica: «Mi raccomando — dice Napolitano ai suoi interlocutori — quei sindaci, quegli operai e quegli imprenditori non vanno lasciati soli». Indicazione rivolta soprattutto a Patroni Griffiche

nellariunionerappresentailgoverno. Il sottosegretario illustra le recenti iniziative prese dall'esecutivo; in par-ticolare il rafforzamento della sicurezza intorno al cantiere di Chiomonte, diventato ormai bersaglio di attacchi sistematici. Il Presidente si informa anche sulla sorte dei primi cittadi-

ni che non si riconoscono nelle parole d'ordine dei violenti. In particolare del sindaco di Susa, Gemma Amprino, una donna nell'occhio del ciclone. Ma anche degli imprenditori che in queste settimane si vedono bruciare i mezzi di lavoro e i capannoni e che in alcuni casi manifestano l'intenzio-

ne di abbandonare il campo.

«Quel che mi ha molto confortato - dice Virano — è il fatto che Napolitano abbia mostrato di seguire da vicino la situazione». Un segnale importante non solo per il clima difficile e pesante che si respira nella valle ma anche per gli impegni dell'Italia in .

campo internazionale. L'intervento di Napolitano arriva a poche settimane da importanti impegni: il 18 ottobre a Bruxelles, Italia, Francia e Unione Europea discuteranno del finanziamento comunitario all'opera, che dovrebbe coprire il 40 per cento dei costi lasciando all'Italia una spesa di 2,8 miliardi da ammortizzare in vent'anni. Il 20 novembre, nel summit organizzato a Roma tra i due governi, si darà invece vita alla società mista italo francese che bandirà le gare e realizzerà il tunnel di base sotto le Alpi. Entro quella data i due Parlamenti dovranno aver ratificato i trattati internazionali sull'opera. Napolitano conosce questo calendario e sa che l'incontro con Virano e Patroni Griffi serve a lanciare, contemporaneamente, un secondo messaggio a Francia ed Europa: il Quirinale vigila perché l'Italia mantenga gli impegni già assunti a livello internazionale e non deragli proprio in questa fase delicata, dando l'impressione di cedere alricatto dei gruppi più violenti che ritengono di avere di fronte le settimane decisive per tentare la spallata finale al progetto.

Il presidente della Repubblica: I governo sostemaisindaci che si somo schierati a*l*more dell'opera

REPUBBICION RIO, 24

mento di 22 sindaci anti-treno: basta con la violenza

da Torino Fabrizio Assandri

- siamo dei men esecutori di un'opera che se L'attacco di mercoledì notte è l'ultimo di ugli attentatori ĥanno lasciato scritte No Tav sul monte dopo lo sgombero del presidio No Tav contare le difficoltà quotidiane di un container e una ventina di bossoli di lacrinifestazioni. «Mi sento tradito dai miei concittadini – aveva detto in tv Lazzaro, la cui azienda nel 2011 aveva recintato l'area di Chiona lunga serie di azioni rivolte contro le imprese valsusine impegnate nella realizzazio prietà della sua ditta, la Italcoge, vanno a fuoco un container e le gomme di una pala meccanica inutilizzata dal 2012, quando fu in-cendiata una prima volta. A firma del gesto mogeni sparati dalla polizia durante le ma trasmissione "Virus" su Rai 2, a racimprenditore impegnato nei lavori della Tav Negli stessi istanti, a Susa, nella cava di pronon facciamo noi la farà qualcun altro».

Rai Pai

Serve una riflessione Il ministro Maurizio imprenditori colpiti 1 cardinale Angelo comune del Paese Bagnasco: tenere presente il bene dagli estremisti upi conferma: risarciremo gli oggettiva

ne del fronte istituzionale contro la Tav: "La stituzionale con gli Enti che hanno espresso critiche all'opera". La posizione corale e-spressa ieri dai primi cittadini "dissidenti" sentite dalla legge" recita il documento. Non dannaŭdo ogni atto di violenza, intimida-zione e vandalismo. È questa la linea comuprotesta si svolga nei limiti e nelle forme convûole sgombrarê il campo da eqwivoci, con-

rari all'opera. La lettera prende le distanza

dell'alta velocità, e dai ventidue sindaci con-

dalle frange estreme, ma rivendica la legiti-mità della protesta pacifica e chiede al Go-

*r*emo di riaprire "un confronto tecnico e i-

Jn'importante presa di posizione è arrivata

ne della linea del treno Torino-Lione. Un blitz

scattato a neanche ventiquattr'ore dagli ar-

esti di tre attivisti di area anarchica.

Comunità Montana e storico oppositore

eri proprio dai 22 sindaci No Tav. "In valle

cessî ogni atto di violenza" si legge nell'ap-pello firmato da Sandro Plano, presidente del-

to a dare "un'informazione corretta sulla vimanca una strigliata alla stampa, con l'invi-

fondi degli attentati di mafia. Secondo gli investigatoni, le strategie delle frange violente ta di terrorismo, con riferimento all'articolo nei giorni scorsi, ad andare a fuoco erano sta-ti i depositi della Geomont di Bussoleno e mentre dopo le violenze del 10 luglio alcuni L'episodio dell'altra notte arriva dopo che, della Itiniera di Salbertrand. Il ministro Maurizio Lupi ha confermato l'intenzione del governo di risarcire le imprese danneggiate con lità. Per questo il procuratore Gian Carlo Caselli ha parlato di attacchi in stile militare, dei No Tav avrebbero subito un salto di qua attivisti sono stati accusati per la prima vol

sulla Tav è intervenuto anche il presidente oorporato – è il bene cômune, collettivo del nesta e il più possibile oggettiva del rapporto tra bene particolare e bene generale sia opaese. Io credo che un'ulteriore riflessione odella Cei, cardinale Angelo Bagnasco. «Il cri terio che occorre tener presente – ha detto i oortuna pēr tutti e a tutti i livēlli». 280 del codice penale

ghane aithe

Cherio guida il Collegio del quale fanno parte alcune imprese nel mirino

"In Valsusa serve la linea dura"

Il presidente dei costruttori: non è più tempo di mediare

STEFANO PAROLA

LESSANDRO Cherio, lei che è il presidente del Collegio costruttori di Torino diauna risposta secca: da imprenditore edile accetterebbe un lavoro per la Torino-Lione in Valsusa?

«Semelochiedesserodireidino». Non se la sentirebbe?

«Mi rendo conto che quelle che operano in Valle sono imprese familiari, legate a quella zona, e capisco che per loro inventarsi un altro lavoro è difficile. Però sono quasi degli eroi. E comprendo benissimo le motivazioni di quell'imprenditore che quindici giorni fa ha detto "basta, chiudo e me ne vado". Io avrei grossi timori ad andare in cantiere con questo clima. Capisco il loro stato d'animo, la tensione che vivono tutti giorni, l'ansia che prova-

Qualcuna delle imprese toccate dagli episodi di intimidazione fa parte della sua associazione?

«Sì eho parlato al collega qualche volta. Mi dice che non si può lavorare, che la sua famiglia è oggetto di ingiurie. A un'azienda è stato bruciato un escavatore da 350-400 mila euro, che nessuna assicurazione può garantire perché viene considerato come un atto di vandalismo. Masono gli stessi dipendenti a lavorare male. Per questo mi chiedo: che colpa hanno queste persone? Non fan-

no altro che il loro mestiere».

Quello avvenuto nella notte tra mercoledì e giovedì è il quattordicesimo atto intimidatorio registrato da luglio a questa parte. È troppo?

«È una cosa allucinante, onestamente non so più cosa pensare. Pochi giorni fa è venuto il ministro ai Trasporti Lupi, ha espresso preoccupazione e ha dato garanzie che i danni subiti saranno risarciti dallo Stato. Ma non basta: qui parliamo di imprenditori che temono persino 66

Quegli imprenditori sono quasi degli eroi Ma gli stessi dipendenti che colpe hanno? Fanno solo il loro mestiere

99

66

Se ti bruciano una ruspa l'assicurazione non paga perché è vandalismo Ma qui c'è da temere per i propri familiari

99

per la sicurezza dei propri familiari».

Pensa che il clima in valle peggiorerà ancora?

«Temo di sì. Ormai ogni giorno le cronache ci raccontano di come gli arrestati siano sempre meno persone della Valsusa, anzi arrivano anche da fuori Italia. Ormai non è più un attacco all'opera ma alle istituzioni. E sono d'accordo con il senatore Esposito: è inaccettabile che ci siano esponenti della cultura e intellettuali torinesi che abbiano un

atteggiamento di giustificazione».

Crede che l'obiettivo dei contestatori non sia solo la Torino-Lione?

«Ormai la Tav è come la base americana in Veneto o il Muos in Sicilia: un pretesto per attaccare il nostro sistema democratico».

Attorno ai fatti della Valsusa c'è troppo silenzio?

«C'è un silenzio assordante e imbarazzante. Io, nel mio piccolo, come presidente del Collegio costruttori, cerco sempre di denunciare la gravità di ciò che sta avvenendo. Forse però servirebbe una nuova manifestazione "Sì Tav", che raccolga tutte le persone che vogliono quest'opera».

La via del dialogo non è pratica-

«Il dialogo lo si instaura con chi è disposto ad ascoltare, non con chi tira le bombe».

Quale soluzione immagina per garantire più si curezza attorno al cantiere di Chio monte?

«Bisogna consentire alle forze dell'ordine di fare fino in fondo il proprio mestiere, perché ormai i tempi della mediazione sono finiti. E se domani arziché danneggiare delle cose si passasse a far del male alle persone? Io dico che è meglio prevenire. E se per farlo occorrono atteggiamenti più duri, è giusto che vadario assunti».

O FIS RODUZIONE RISERVATA

La Cgil non "vede" la ripresa "Ancora troppa gente in cassa"

STEFANO PAROLA

L PANORAMA resta inquietante:idatisulla cassaintegra-Lzione parlano di 44,4 milioni di ore di cassa integrazione richieste dalle imprese nei primi settemesidiquest'anno, che probabilmente sono anche di più, datocheinumerisulla "cig" in deroga sono «inattendibili e incompleti», come spiega la Camera del lavoro di Torino. In più, ci sono quasi 25 mila lavoratori torinesi interessati dalla cassa straordinaria e oltre 8 mila di loro vedranno scadere a dicembre la possibilità di incassare l'indennità. La quantità di persone che nel primo semestre del 2013 era in mobilità perché vittima di licenziamenti collettivi è pari a 3.736 ed è lievitata del 47% rispetto all'anno scorso. Insomma, «di segnali di miglioramento continuiamo a non vederne», sintetizza Donata Canta, leader della Cgil torinese.

Ieri il sindacato ha tenuto un direttivo provinciale cui ha preso parte anche la segretaria nazionale Susanna Camusso. Un appuntamento utile per discutere del prossimo congresso, ma anche per fare il punto sulla crisi che attanaglia Torino. «Abbiamo migliaia di persone che non hanno più un impiego e che non rientrano nelle statistiche. E i dati sulle assunzioni ci raccontano di una quantità di lavoro attivato sempre più bassa», dice Donata Can-

ta. E mostra i numeri raccolti dalla Provincia: lo scorso anno si sono registrati l'80 per cento degli avviamenti al lavoro rispetto al

Camuso: la Fat non basta, serve un altro produttore di auto in Kalia Il governo si muova

2008, ma le giornate di lavoro create da questi contratti si sono dimezzate.

Il risultato, spiega la numero uno della Cgil Torino, è che «abbiamo toccato un livello di povertà mai conosciuto prima. Un fenomeno che riguarda sempre più le donne e le persone con figli a carico». Eppure le imprese che esportano se la stanno cavando un po' meglio delle altre: «Lo vedo anche io – risponde Donata Canta—ma tutto ciò non produce neppure un nuovo posto di lavoro».

Anchelanumero uno nazionale Susanna Camusso lancia lo stesso messaggio: «C'è una parte di Paese che vuole far passare il messaggio che la crisi è finita. Ma è quella stessa parte del Paese che la crisi non l'ha sentita affatto», attacca la sindacalista. Che poi tira in ballo la Fiat: «Il punto - dice la segretaria nazionale della Cgilnon è quanto è grande l'investimentochel'aziendaintendefare. Piuttosto bisogna capire che cosa avremo alla fine: una grande casa automobilistica che produce alcuni milioni di auto o una piccola casa che produce solo in alcuni segmenti?». Dunque, dice Camusso, «chiediamo al governo di intervenire su questo tema. E ci domandiamo se non sia giunto il momento di aprire le porte a un altro soggetto automobilistico. Vorrebbe dire scegliere autonomamente che indirizzo deve prendere il Paese».

6 RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PAG. IX

Stop alla produzione a Lesegno, nel Cuneese: in 260 senza lavoro, pronti alle barricate. Coro di proteste

L'ira degli operai dell'acciaieria Riva

ACCADUTO tutto in pochi istanti: doveva essere una normale giornata, invece in mattinatai 260 lavoratori della Riva Acciaio di Lesegno, nel Cuneese, hanno scoperto di essere stati "messi in libertà" dalla loro impresa. La famiglia Riva ha infatti deciso di sospendere la produzione in tutti i suoi stabilimenti, compreso quello della Granda.

«Siamo stati convocati questo pomeriggio in Confindustria Cu-

neo e l'azienda ci ha annunciato che la famiglia Riva vuole chiudere perché a causa del sequestro dell'Ilva di Taranto da parte della magistratura non ha più soldi per pagare gli stipendi», racconta Barbara Tibaldi, segretaria della Fiom-Cgil cuneese. Che però spiega: «Noistiamo dicendo atutti i lavoratori di andare comunque in fabbrica. Gli addetti non possono stare a casa senza cassa integrazione o altri strumenti si-

mili. Dovranno presentarsi ai cancelli: se li troveranno chiusi chiameremo i carabinieri e faremo verbalizzare che è l'azienda a non farli entrare». Ieri i sindacati hanno organizzato assemblee davanti ai cancelli dell'acciaieria per decidere le prossime iniziative e parlano di «ritorsione sui lavoratori» da parte dell'azienda.

Sulla questione è intervenuto anche il presidente di Confindustria Cuneo, Franco Biraghi: «Bisognava prevenire questa situazione e trovare un'altra via di uscita. Il danno sarà ancora maggiore, perché molte aziende della Granda hanno nell'Ilva il loro principale se non unico fornitore». Anche per il leader regionale di Confindustria, Gianfranco Carbonato, «si sarebbero dovute cercare soluzioni alternative al blocco della pro duzione».

(ste. p.)

O R:PRODUZIONE RISERVATA

LINTERNENTO Camusso: «Con il polo del lusso a Mirafiori diventerà una casa automobilistica più piccola»

KES FIST NON DESTS, SENCE UN ALTO DIVOGUITOREN

del sindacato, Susanna Camusso, a tornare sul rapporto dell'Italia con la Fiat, con un messaggio indirizzato al Governo, all'azienda e alle altre orga-→ Riaprire la discussione sull'ingrestorinese, è stato il segretario generale so di un nuovo produttore automobili stico in Italia. Dal direttivo della Cgi nizzazioni sindacali

neato Camusso -, qualcosa l'ha fatta in invêstimenti annunciati - ha sottoli-«Il problema non è se la Fiat farà gli

lusso parlano di una strategia che la Bisogna capire che cosa avremo alla fine: una grande casa automobilistica che produce alcuni milioni di auto o ni segmenti?». Il riferimento al polo dell'auto "premium" che l'azienda ha si è diretto: «L'insieme di annunci fatti dalla Fiat su Mirafiori e sul polo del porterà ad essere una casa automobiliannunciato per gli stabilimenti torinequesti anni, qualche miliardo qua e là. una piccola casa che produce in alcu-

affermato la leader Cgil -. Tra questo e un vero rilancio c'è una bella differenzioni solo in deferminati segmenti - ha stica molto più piccola, che ha produ-

a prospettiva ché si apre». L'appello è e l'occupazione garantiti in passato e Epoi, ha aggiunto Camusso, «se penso che Mirafiori si occupava di auto del noto una grande distanza tra i volumi rivolto principalmente all'esêcutivo: segmento C e ora farà vetture di lusso,

«Chiediamo al Governo di richiamare

indicatore che misura la sostenibilità economica, sociale e ambientale delle strial è invece stata confermata leader lemi che saranno ancora dibattuti. Fiat intanto ha emesso un nuovo prestito obbligazionario da 850 milioni di euro in scadenza nel 2019. Fiat Indunegli indici Dow Jones Sustainability

la Fiat alle sue responsabilità».



Un presidio in Regione

Romi Sandretto verso l'accordo

inazionale brasiliana alla cordata Romi per la cessione di ramo Dopo una durissima giornata mato l'accordo tra il sindacato e la di trattativa nella notte e stato fird'azienda. Significa che e' ora possibile la vendita da parte della mul-

prossimi giorni e ce riguardano Garanzie finanziarie. Ma coledi. Gia nella nottata i lavoratori presenti alla trattativa hanno incominciato a firmare il documento. Rimangono aperti dei modi che saranno affrontati tra le due aziende nei ae. Tutti i 140 addetti saranno assorbiti e lavoreranno nello sco chiuderà. Ma l'occupazione e' salva. Nell'accordo e previsto che almeno 130 addetti su 140 firmino un verba,e individuale di liberatoria nei confronti della Romi. Questo e stato un punto spinoso su cui la trattativa si era incagliata merliono comprare la fabbrica. I lavoratori avranno tre anni di stabilimento di Pont canavese. , mentre la sede di Grugliacassa integrazione. Uno per crisi e due per ristrutturazioormai la vendita dovrebbe essere realizzabile. li imprenditori piomontesi che vo-

STOMPH POR, SX

La Camusso a Torino

se si crea lavoro" "La crisi finisce

Cgil, Susanna Camusso, ha detto mera del Lavoro la segretaria della Chiudendo il direttivo della Ca-

duttore?». L'annuncio dato dalla segretaria torinese Donata Canta del ritorno delle Rsa Fiom in Fiat è stato accolto da un zato e mettere in atto politiche che attraggano un altro proconoscere che la sola presenza di Fiat nell'auto ci ha penalizalcuni segmenti?». Ha sollecitato il governo a «richiamare la Fiat alle sue responsabilità». E aggiunto: «Pongo un altro trazione di un altro produttore? Non è il caso di smetterla di pensare che produrre auto nel Paese vuol dire solo Fiat, risti anni, qualche miliardo qua e là. Bisogna capire che cosa duce alcuni milioni di auto o una piccola casa che produce in problema. Non è necessario immaginare una politica di atavremo alla fine: una grande casa automobilistica che pro-Susanna Camusso se la Fiat fara gli investimenti annerà a creare posti di lavoro. E sulla Fiat ha spiegato: «Il problema non è che la crisi sarà finita quando si tornunciati, qualcosa l'ha fatta in que-

L'allarme della Cgil: «Sono aziende al capolinea»

8mila lavoratori cassa integrazi verso licenziame

In calo le domande: 6 milioni di ore in meno «Ma non è per un riavvio della produzione»

🧈 Entro la fine dell'anno, circa 8mila lavoratori che ora si trovano in cassa integrazione rischiano di essere licenziati. È il dato che la Cgil torinese ha diffuso ieri in occasione del direttivo al quale ha partecipato il segretario generale del sindacato, Susanna Camusso. «Nella maggior parte dei casi ha sottolineato la Cgil - si tratta di cassa integrazione non prorogabile, salvo che nella forma della deroga. Si conferma dunque un problema molto serio sull'adeguatezza delle risorse previste per il finanziamento di tale strumento».

Il sindacato ha presentato il bilancio delle richieste di cassa integrazione pervenute dalle aziende torinesi. Nel 2013 il dato complessivo è in diminuzione: nel periodo gennaio-luglio sono state 44 milioni le orê autorizzate, 6 in meno dello stesso periodo

dello scorso anno.

Ma non si tratta di una riavvio della produzione, osserva la Cgil: «Dai dati Inps relativi ai primi 7 mesi dell'anno - si legge infatti nel rapporto - nel 2013 si registra un certo calo, sopratutto per effetto di una riduzione della cassa straordinaria, a cui non fa riscontro una corrispondente ripresa dell'attività produttiva». Secondo la Cgil «è dunque più probabile che il calo della cassa integrazione straordinaria sia dovuto al fatto che molte imprese sono arrivate a fine corsa, e i lavoratori paŝsati dalla Cigs alla mobilità, cioè sono stati licenziati».

È come se la coda della crisi, che prima ha messo in difficoltà le aziende e poi ne ha eroso pezzo per pezzo gli ammortizzatori sociali, si presentasse solo ora. Lo schema, in termini generali, è questo: le aziende sono passate dalla cassa integrazione ordinaria poi, terminata questa, a quella straordinaria. Alcune hanno ottenuto la cassa in deroga. Ma gli strumenti stanno arrivando a esaurimento, soprattutto nei casi in cui la cassa straordinaria è stata chiesta per riorganizzazioni - spesso tradotte

in drastiche riduzioni di personale - oppure, prospettiva peggiore, per procedure concorsuali, in attesa di tempi migliori che non sono arrivati. A fine luglio, secondo i dati della Cgil, risultavano fare ricorso alla Cig straordinaria 313 unità produttive, per un numero di lavoratori coinvolti pari a 24.647 unità. Di questi, 176 unità produttive (6.904 addetti) per crisi aziendale o di mercato, 15 per procedura concorsuale con 1.784 lavoratori coinvolti, 77 per cessazione parziale o totale di attività

(3.033 dipendenti) e 35 per riorganizzazione con oltre 13mila addetti». Quest'ultimo dato è tuttavia 'gonfiato" dai 5.300 lavoratori di Mirafiori, per i quali la cassa sarà prorogata di altri 12 mesi.
«Dai dati emerge perciò che quasi 5mila lavoratori
- sottolinea la Ggil - risultino ancora formalmente
in forza alle aziende, ma in situazioni che solo in pochissimi casi potranno vedere un effettivo rien-

Alessandro Barbiero

CROMAD PUL ROG

STO MPA



tro al lavoro».

IN BREVE

acura di DANIELE SILVA

CONVEGNO BIÓETICA. Sabato 14, dalle 8 alle 13, il Centro Cattolico di Bioetica presenta un convegno dal titolo «Bioetica e Legge 194 – una riflessione critica» al Presidio San Camillo di strada Santa Margherita 136: intervengono Giorgio Palestro, Enrico Larghero, Maurizio Faggionie Luciano Eusebi.

RIVOLI, NUOVO OBATORIO. La parrocchia della Stella di Rivoli inaugura il nuovo oratorio con una serie di attività per il giovani e famiglie. Sabato 14 alle ore 15 animazione in strada, seguita dalla messa (ore 18) conmonsignor Fiandino edalla processione in onore della Madonna della Stella. Domenica 15 alla Collegiata Nuova (via Fratelli Piol 44) il cardinale Severino Poletto presiede la messa alle ore 11; nel pomeriggio, alle 15, animazioneperragazzi evisita al nuovo oratorio. EVÂNGEĂICI A MOMPANTERO, Domenica 15 la chiesa evangelica di Mompantero e la Comunità cristiana evangelica di Borgone Susa presentano una giornata dedicata alla storia degli evangelici in Val di Susa. Alle 17 nella sala consiliare del Comune di Mompantero

Giuseppe Mazzà tiene una conferenza su «Origini della presenza evangelica a Mompantero», dai primi evangelizzatori del 1300 alla costruzione del tempio evangelico nel 1930. Nella stessa giornata è allestita una mostra a ingressolibero, con orari14,30-19.

QUARANTENA DI VITA, «Per 40 giorni alla ricerca del proprio progetto di vita»: è l'iniziativa lanciata dal Seminario minore e dal Centro diocesano vocazioni e indirizzata a giovani e adulti dai 19 anni in poi. Si svolgeranno da Iunedì 16 settembre a sabato 27 ottobre al Seminario minore (viale Thovez 45) continuando i propri impegni di studio e di lavoro come avviene per le tradizionali settimane comunitarie.

SULLE ORME DI DON BOSCO. Sono aperte sino al 18 settembre le iscrizioni per partecipare domenica 22 ad una giornata sul «Cammino di Don Bosco» organizzata dalla Provincia di Torino e dai comuni aderenti al progetto «Strade dicolorie sapori». Sipartirà il 22 dal santuario di Maria Ausiliatrice alle 8,45 per arrivare alla cascina Rolfo di Chieri e di li al Colle Don Bosco, Info 334/569.86.94 o segreteria@collineditorino.it.

PREGHIERA. Mercoledì 18 nella chiesa di San Dalmazzo, via Garibaldi 24 angolo via delle Orfane, alle 15, incontro dell'Apostolato della Preghiera.

Conpadre Andrea Omv.

Il Lingotto alza l'ammontare del prestito da 850 a 1200 milioni

Fiat fa cassa con i bond nuovi segnali su Chrysler

PAOLO GRISERI

TORINO—Proseguonolegrandi manovre del Lingotto per presentarsi pronti all'appuntamento con il fondo assistenziale del sindacato Veba per acquistare il rimanente 41,5 per cento della Chrysler. Ieri la Fiat ha aumentato da 850 milioni a 1,2 miliardi di euro un prestito obbligazionario lanciato nelluglio scorso. Il rendimento per gli ulteriori 400 milioni è stato fissato al 6,75 per cento. Il prestito scadràaottobre 2019. «Operazione di routine», affermavano le fonti ufficiali spiegando che l'aumento del bond sarebbe da mettersi in relazione con le normali attività di rifinanziamento delle linee di credito.

L'allungamento deitempi del tribunale Usa sullo quote di Veba rilancia l'ipoteri di un accordo

L'aumento del prestito è solo l'ultimo di una serie di segnali che nei giorni scorsi hanno fatto ritenere imminente la stretta finale per l'acquisto del cento per cento della casa di Detroit. La stessa, improvvisa, assenza di Sergio Marchionne e John Elkann al Salone di Francoforte erastataspiegatadalleindiscrezioni con l'avvio della fase finale della trattativa. Da Torino la circostanza era stata smentita ma la Borsa aveva mostrato di credere comunque a un'accelerazione, tanto che il titolo erasalito del 6 per cento.

Paradossalmente, il taglio dei tempi nelle trattative con il fondo Veba potrebbe essere stato dettato dalla propensione del tribunale del Delaware, che de-

ve decidere sul valore delle azioni ancora in mano ai sindacati, a rimandare la decisione. Anche su questo punto ci sono solo indiscrezioni. Entro fine settembre il giudice, Donald Parsons, dovrebbe fissare il calendario delle udienze. Se accogliesse la propostadeilegalidelfondoVeba, la situazione si potrebbe sbloccare solo nella primavera del 2015. Se invece venisse recepita l'indicazione degli avvocati Fiat, la decisione potrebbe arrivare tra due mesi. Ma Marchionne ha fretta. Sa che senza il 100 per cento di Chrysler diventerebbero difficilmente sostenibili anche i futuri investimenti in Europa. Esa anche che la fusione va fatta sfruttando il momento favorevole del mercato americano delle quattro ruote. Così potrebbe essere giunto il momento di trovare con il fondo Veba un accordo fuori dalle aule di tribunale, trovando una mediazione tra l'offerta del sindacato Usa e quella del Lingotto. Trattativa difficile che però, a questo punto, sembra la strada più probabile per uscire dall'impasse.

Oggi Marchionne ed Elkann avranno modo di chiarire le ragioni dei loro comportamenti delle ultime settimane e i motivi dell'assenza a Francoforte: saranno infatti a Torino a una manifestazione nella sede del Comune per il restauro di un monumento cittadino finanziato dal Lingotto. Un'occasione per John Elkann per tornare sui rapporti tra la famiglia Agnelli e Torino in una fase alquanto delicata nella transizionecheprecedelafusionetraTorino e Detroit, L'incontro potrebbe servire anche a fornire ulteriori dettagli sul recente annuncio dell'investimento da un miliardo a Mirafiori.

© E/PRODUZIÓNE RISERVAT

REPUBBLICA PAG.3C

Sgomberata la Continassa nasce la cittadella Juve

I vigili hanno liberato ieri la storica cascina occupata dai rom

il caso

PAOLO COCCORESE

on lo sgombero della cascina Continassa, sono partiti i lavori per la costruzione nuova cittadella della Juventus. I vigili hanno liberato l'edificio storico di via Druento che per più di dieci anni ha accolto uno degli insediamenti nomadi più degradato della Città. Una trentina gli occupanti abusivi costretti a lasciare le proprie baracche. Una parte è stata trasferita in alcune strutture di accoglienza, mentre la maggioranza, quasi una ventina di persone, compresi otto bambini, non sapendo dove andare si sono accampati per tutto il pomeriggio in via Traves.

Le operazioni

Le operazioni di sgombero sono partite al sorgere del sole. Alle spalle dello Juventus Stadium, si sono dati appuntamento gli agenti del Nucleo Nomadi della Municipale, gli operatori dei Servizi Sociali e

primi operai del cantiere. L'intervento, che era stato annunciato più volte nei giorni scorsi, è stato portato a termine senza alcuna resistenza. Per la Continassa si annuncia un futuro in tinta bianconera. Alle Vallette, nascerà la grande casa della Juventus con la sede del club, i campi di allenamento, una foresteria, un cinema multisala, negozi e ristoranti.

Fritardi

Soddisfazione espressa dall'assessore all'Urbanistica, Stefano Lorusso. «Con la consegna ufficiale dell'area alla Juventus partirà un processo di riqualificazione che contribuirà a migliorare significativamente la porzione nord della Città». Trentatremila metri quadrati di superficie che

ta». Trentatremla metri quadrati di superficie che, secondo i progetti, per la stagione 2016 ospiterà gli allenamenti della squadra, mentre il quartier generale della dirigenza sbarcherà nel 2017. Rivoluzione

urbanistica che è rimasta in sospeso fino all'ultimo. Per contratto, il passaggio dell'area doveva avvenire entro fine agosto. Scadenza che il Comune non è riuscita a rispettare per la diffi-

coltà di portare a termine lo sgombero della baraccopoli.

Il rilancio

Con il blitz di ieri, partirà il rilancio di uno dei luoghi più degradati della Città dove convivo-

no le discariche abusive, un imponente giro di prostitute e un campo nomadi che ha accolto anche 120 persone. Nel 2011 fu il protagonista del pogrom dei residenti delle Vallette, vendetta scatenata dalla notizia, poi risultima del pogromi residenti.

tata inventata, di uno stupro subito da una ragazzina. Negli ultimi mesi, nella decina di baracche circondate dai rifiuti e infestate dai topi, ci abitava una trentina di rom che viveya di accattonaggio e, in alcuni casi, vendendo il rame rubato.

Problema irrisolto

Il Comune, con il sostegno delle associazioni, ha trasferito i «soggetti più fragili come i bambini e le donne incinte», in alcuni centri di accoglienza come il Dado di Settimo. Mentre la maggioranza delle persone, dopo aver rifiutato il trasloco in un campo di strada dell'Aeroporto, ha passato il pomeriggio in via Traves. Una famiglia ha annunciato che tornerà in Romania, mentre una parte ha lasciato il marciapiede davanti al Mattatoio solo in serata quando le donne e i bambini sono stati accolti nelle palestre della vicina sede della Protezione Civile. «Soluzione che non ci accontenta», dice Pasquale Valente, consigliere provinciale del Pd e per anni vicepresidente del quartiere.

0

anni

di lavoro per portare a termine la prima tappa della riqualificazione della Continassa

30

persone

che abitavano nella cascina hanno trascorso il pomeriggio in via Traves non sapendo dove andare

LASTAMOD RUG, 57

STASERA AL TEATRO CARIGNANO

"Cinque mesi prigioniero in un posto dimenticato da Dio

Domenico Quirico racconta al pubblico il suo incubo nella Siria in guerra

ELENALISA

«Era come se quel posto fosse stato dimenticato da Dio, come se lo avesse lasciato in mano al Male e gli avesse detto: tieni, fanne ciò che vuoi».

to: tieni, fanne ciò che vuoi».

Non c'è metafora più chiara che sappia descrivere cosa si provi in balia di aguzzini
rivoluzionari, o reazionari,

finti avanguardisti, violenti e basta. Non c'è espressione che sappia rappresentare meglio i sentimenti di angoscia, paura e solitudine che assalgono un uomo rapito, mentre fa il suo mestiere in una terra straniera, con la testa presa a trovar modi per far sopravvivere il corpo mentre i pensieri fuggono a casa, dalla moglie, dalle figlie, da chi soffre lontano e non sa più niente di te.

Sentimenti che Domenico Quirico ha provato per 152 giorni, quanto è durato il suo sequestro in Siria. Questa sera ripercorrerà ogni cosa, le ragioni del viaggio, il momento del rapimento, l'angoscia e la

liberazione, davanti al pubblico del Teatro Carignano e per
chi si connetterà al sito della
Stampa. La nostra web car riprenderà l'evento in streaming
e raccoglierà le parole e le
emozioni di chi sarà li con il desiderio di ascoltare i particolari di una vicenda durissima e
per cercare di capire insieme,
intervenendo e discutendo, cosa stia capitando in Siria.
Ti biglicati directi di capire.

I biglietti d'invito per la serata - inizio previsto alle ore 18,30 - sono esauriti, ma per chi vorrà esserci comunque è stato allestito anche un maxi schermo per seguire le domande che farà il direttore Mario Calabresi al «suo» inviato.

L'invia della Stampa, che ha raccontato di essersi sentito «tradito» da quella rivoluzione siriana che «tanto interesse e speranze aveva suscitato ai tempi della presa di Aleppo da parte dei ribelli ma che poi è stata dirottata in parte dalle frange dell'estremismo islamico» è il giornalista che può aiu-

tarci a sviscerare i meccanismi che uniscono politica e religione, società e «credo» più o meno manovrati e manovrabili. Ma Quirico è anche l'uomo che ha raccontato di «essere stato umiliato», di aver subito «due false esecuzioni» e di essere stato «picchiato, maltrattato». Ha detto di «aver avuto

paura». È quindi lui la persona che può aiutarci a capire come possa a un certo punto l'uomo scivolare nel baratro della bestialità più nera per aver sposato forme di fanatismo religioso o, più semplicemente, per aver deciso di vivere fiutando l'odore del denaro.

«Era come se Dio avesse dimenticato quel posto e lo avesse lasciato in mano al Male» è il concetto che più di altri, ha ripetuto ai colleghi in redazione. Un concetto che, a ben vedere, esprime anche rabbia e smarrimento verso quel Dio che sembrava aver dimenticato anche lui. Almeno fino alla sua liberazione.

CO STONES POPO SS